

CSCC

POLICY  
PAPER



CSCC - Centro Studi sulla Cina Contemporanea

# Il XIX Congresso del Partito Comunista Cinese

- La leadership di Xi Jinping si rafforza con l'inserimento nello Statuto del Partito del suo "socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era"
  - Cresce l'assertività internazionale della Cina, con la Belt and Road Initiative, e in un'Asia orientale con molti flashpoint di crisi, a partire da quello coreano
  - L'economia mantiene tassi di crescita elevati e stabili: in questo quadro il Pcc perseguirà il tradizionale equilibrio tra guida dello Stato e riforme di mercato
  - La campagna anticorruzione che ha colpito migliaia di funzionari continua, ma dopo l'avvento della nuova élite si concentra sui quadri di livello medio-basso
-

## INTRODUZIONE

---

Il XIX Congresso del Partito Comunista Cinese (18-24 ottobre 2017) ha sancito il consolidamento della leadership del suo Segretario Generale - e Presidente della Repubblica Popolare - Xi Jinping. L'assise quinquennale ha altresì fornito importanti indicazioni sul lavoro dell'ultimo lustro e sulle prospettive del Pcc, in una fase di profonde trasformazioni sociali e produttive nella seconda economia del pianeta e di cambiamento dello scenario internazionale.

Dopo il crollo del campo socialista all'inizio degli anni novanta, più volte è stata messa in dubbio la capacità di sopravvivenza e adattamento del Pcc che, fondato a Shanghai nel 1921, è oggi il più grande partito politico del mondo, con circa 88 milioni di iscritti.

Il rallentamento del tasso di crescita del prodotto interno lordo (9,7% di media tra il 1978 e il 2015; 7,3% tra il 2012 e il 2016; 6,5% nel 2017) dovuto alla riduzione della domanda estera e alla necessità di abbandonare il modello centrato su esportazioni e investimenti, comporta nuove sfide per il Partito che in futuro dovrà puntare maggiormente sui consumi interni, sociali e individuali, per continuare a creare ricchezza e distribuirla in modo più equo, confermando in tal modo la propria legittimità a governare il Paese. Già a conclusione del XVIII Congresso (8-14 novembre

2012), Xi aveva intrapreso una riforma del Partito alla luce di tre fattori di crisi: il succitato rallentamento economico; una dilagante corruzione; la riduzione della presa del Pcc sulla società, in particolare sui giovani.

## UNA NUOVA ERA DI MODERNIZZAZIONE E BENESSERE PER LA CINA

---

Il 24 ottobre 2017, il Pcc ha emendato il suo Statuto inserendovi "Il pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era". Il Segretario Generale che lo guiderà fino al 2022 acquisisce in tal modo uno status simile a quello del padre della Repubblica Popolare, Mao Zedong, le cui teorie e il cui nome entrarono nello Statuto nel 1975, un anno prima della sua morte. Il prestigio formalmente riconosciuto a Xi ne accresce la presa sul Partito e la popolarità nel Paese. Secondo alcuni, Xi avrebbe persino simbolicamente "superato" Deng Xiaoping (le cui teorie furono aggiunte solo post mortem) collocandosi più in alto rispetto ai suoi predecessori Hu Jintao e Jiang Zemin, i quali hanno saputo introdurre nello Statuto le loro dottrine (rispettivamente dello "sviluppo scientifico" e delle "tre rappresentanze") ma non i loro nomi.

Dopo quella di Mao (pauperista, ideologizzata e geopoliticamente chiusa), quella di Deng (sviluppista, ma prudente e di basso profilo in politica estera), si afferma

la Cina di Xi, leader decisionista all'interno e assertivo all'estero. Significativamente, la sua filosofia politica è definita "socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era", con enfasi su quest'ultima specificazione. La "nuova era" di Xi fotografa un cambiamento epocale: ora l'economia deve evitare la "trappola del reddito medio", e soddisfare i nuovi bisogni della middle class (primo tra tutti, la tutela ambientale), dopo che, grazie a oltre 30 anni di crescita sostenuta, il reddito dei cinesi è passato da poche centinaia a oltre 8.000 dollari annui.

Nel Rapporto col quale ha aperto il Congresso, il Segretario Generale non ha nascosto qualche difficoltà, evidenziando "la contraddizione tra uno sviluppo inadeguato e squilibrato e la crescente richiesta di una vita migliore da parte della popolazione". Per ben 47 volte Xi ha prefigurato una "modernizzazione", per 14 una "vita migliore".

La linea d'azione della leadership prevede una "modernizzazione socialista di base" da raggiungere tra il 2020 e il 2035, quando si raccoglieranno i frutti del piano di ammodernamento industriale "Made in China 2025". Dal 2035 alla metà del secolo, la Cina diventerà "un grande paese socialista prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato, armonioso e bello". Ma la Repubblica Popolare - puntualizza Xi - si trova ancora nella prima tappa della costruzione del socia-

lismo, che richiede massima concentrazione a creare ricchezza, accettando qualche contraddizione e contaminazione di stampo capitalista. Una concezione di comodo che consente alla dirigenza del Partito di evitare un più serio impegno a favore di una migliore distribuzione della ricchezza prodotta (il coefficiente di Gini resta uno dei più alti del mondo: 0,465 secondo i dati 2016 dell'Ufficio Centrale di Statistica) e, sul fronte internazionale, di continuare a presentarsi come un paese in via di sviluppo.

## PERCHÉ, COME E QUANTO SI RAFFORZA LA GUIDA DI XI JINPING

A differenza del XVII Congresso (15-21 ottobre 2007) che aveva designato Li Keqiang e Xi Jinping come futuri leader del Partito, il XIX non ha indicato i loro successori nel 2022. Questa circostanza viene letta da alcuni analisti come un segnale di una presunta volontà di Xi di prolungare il suo mandato di Segretario Generale oltre quella data, modificando così una convenzione che ne fissa il limite a dieci anni.

Il 27 ottobre 2016, poco prima che il Pcc nominasse Xi "core leader", un sondaggio del Quotidiano del Popolo (organo ufficiale del Comitato Centrale) aveva avvertito che "la Cina gode di molti vantaggi, ma si trova di fronte anche a nuove sfide e pericoli più gravi. Ha

bisogno di una core leadership determinata più che in ogni altro periodo della sua storia".

Quella di rafforzare i poteri del Segretario Generale è una decisione collettiva presa alla vigilia del XVIII Congresso, con l'obiettivo di attribuire maggior peso al nucleo del Partito nei confronti del Consiglio di Stato (l'esecutivo) e delle province. Quello stesso Congresso dispose la riduzione (da nove a sette) dei componenti il Comitato Permanente dell'Ufficio Politico. Dopo l'insediamento di Xi, alcune responsabilità in diversi ambiti (dall'economia alla sicurezza nazionale) furono trasferite a Gruppi Dirigenti Ristretti Centrali, presieduti dallo stesso Segretario Generale. Inizialmente concepiti per elaborare strategie politiche di ampio respiro, a questi gruppi sono stati via via attribuiti poteri diretti, insieme alla supervisione delle politiche più sensibili, con l'obiettivo di attuare l'agenda riformista del terzo plenum del XVIII Comitato Centrale.

## L'UFFICIO POLITICO, VIA I TECNOCRATI TORNA IL PRIMATO DELLA POLITICA

Se, fino ad ora, all'interno del Comitato Permanente dell'Ufficio Politico il Segretario Generale è stato un primus inter pares, averne iscritto – già a metà mandato – il pensiero nello Statuto, attribuisce a Xi una posizione e un peso politico assai maggiori dei suoi

colleghi. Quella del Pcc resta però una leadership collegiale che segue la regola del centralismo democratico, principio basilare dei partiti marxisti-leninisti. Tutti e cinque i nuovi membri entrati a far parte (assieme a Xi Jinping e a Li Keqiang) del Comitato Permanente – il massimo organo decisionale della Repubblica Popolare – hanno background umanistici o economici, mentre in passato a dominare erano i leader con una formazione scientifica (ingegneri). Costoro inoltre sono tutti nati dopo il 1949 e, a differenza di Xi, non sono *taizi*, "principi rossi" discendenti dai protagonisti della Lunga Marcia. Il nuovo Comitato Permanente condivide l'avversione per la burocrazia e, per affrontare la "nuova era", si affida al primato della politica (anche se riconosce valore alla tecnocrazia).

*Li Zhanshu* (Pingshan, Hebei, 30 agosto 1950) è l'alleato più stretto di Xi nel nuovo Comitato Permanente. Li ha un'esperienza amministrativa maturata nelle province di Hebei, Shaanxi, Heilongjiang, Guizhou. In quest'ultima (una delle aree più povere del Paese), come Segretario del Partito, a partire dal 2011 rivitalizza l'economia con massicci investimenti infrastrutturali e tagli alla burocrazia. Xi ne favorisce l'ingresso nell'Ufficio Politico nel 2012 e lo chiama quindi a Pechino a ricoprire l'incarico di direttore dell'Ufficio Generale del Comitato Centrale, con la responsabilità della custodia di importanti dossier, e quello di direttore dell'Ufficio Generale della nuova Commissione per la Sicurezza

Nazionale, presieduta da Xi. Li ha inoltre affiancato Xi in una serie di vertici internazionali. Presiederà l'Assemblea Nazionale del Popolo, il parlamento cinese.

**Wang Yang** (Suzhou, Jiangsu, 12 marzo 1955) è considerato un riformista, anch'egli con una spiccata esperienza amministrativa. Dal 1999 al 2005 ha lavorato, sotto il futuro premier Wen Jiabao, presso la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, NDRC (il massimo organo attuativo delle politiche economiche del governo). Ex segretario del Partito a Chongqing (2005-2007) e nella provincia industriale del Guangdong (2007-2012), si è distinto per aver reso pubblico per la prima volta il bilancio della città di Canton, favorito la migrazione di lavoratori verso le città e per una prudente ma efficace gestione della rivolta contadina di Wukan nell'autunno 2011. Fautore di un ruolo maggiore per il capitale privato e la società civile, la sua presenza nel Comitato Permanente potrebbe "bilanciare" il rafforzamento del controllo politico promosso dagli altri componenti. Dal marzo 2018 presiederà la Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese.

**Wang Huning** (Shanghai, 6 ottobre 1955), brillante accademico dell'Università Fudan di Shanghai "prestato" alla politica, fu chiamato a Pechino nel 1995 (nell'Ufficio Centrale per la Ricerca Politica, che si occupa di propaganda e ideologia) da Jiang Zemin, attratto dalle sue teorie (definite "neo-autoritarie"), ritenute

### Il nuovo Comitato Permanente dell'Ufficio Politico

Xi Jinping	Li Keqiang	PROMOSSO Li Zhanshu
PROMOSSO Wang Yang	PROMOSSO Wang Huning	PROMOSSO Zhao Leji
		PROMOSSO Han Zheng

funzionali alle riforme dell'allora Segretario Generale: Wang è un difensore del ruolo della politica - a cui devono piegarsi anche le ragioni dell'economia - nello sviluppo sociale; è più di altri contrario a "trapiantare" la democrazia occidentale (la democratizzazione del sistema politico non dovrebbe oltrepassare il livello di sviluppo di un paese); e fautore di una leadership forte e unificata. È tra i principali teorici del Pcc, avendo partecipato all'elaborazione del "sogno cinese" di Xi, e prima ancora della teoria delle "tre rappresentanze" di Jiang Zemin, e di quella dello "sviluppo scientifico"

di Hu Jintao. Nell'Ufficio Politico dal 2012, durante il XIX congresso ha sottolineato la necessità di "armarsi meglio con la teoria" e di "lavorare intensamente per sviluppare filosofia e scienze sociali con caratteristiche cinesi".

**Zhao Leji** (Xian, Shaanxi, 8 marzo 1957) è il più giovane degli attuali componenti il Comitato Permanente dell'Ufficio Politico. Come Li Zhanshu, è considerato un uomo di fiducia di Xi. Laureato in filosofia all'Università di Pechino (Beida), quella di Zhao è una carriere

ra politica in piena ascesa. Nel 1999, a 42 anni, diventa il più giovane governatore della Cina (nel Qinghai) e, nella stessa provincia, quattro anni dopo, il più giovane Segretario del Partito. Dal 2012 a capo del Dipartimento Organizzativo, Zhao succede a Wang Qishan (col quale ha lavorato a stretto contatto negli ultimi anni) alla guida della potente Commissione Centrale di Vigilanza.

Dai tempi di Deng Xiaoping è invalsa la convenzione di avere sempre nel Comitato permanente un alto funzionario di Shanghai, per la capacità della seconda metropoli cinese di indicare la strada della modernizzazione al resto del Paese. *Han Zheng* (Cixi, Zhejiang, 9 aprile 1954) è un economista che ha svolto la sua carriera politica a Shanghai di cui, nel 2003, è diventato il sindaco più giovane e nel 2012 (anno in cui entrò nell'Ufficio Politico) Segretario locale del Partito. Han, zelante esecutore delle direttive di Pechino, è considerato un profondo conoscitore dell'economia e della burocrazia cittadina. Sotto la sua guida, Shanghai ha ospitato l'Expo, ottenuto l'inserimento del suo autodromo nella Formula 1 e costruito la prima Disneyland cinese, nonché rilanciato il porto con un'area di libero scambio. Verrà nominato Vice Premier Esecutivo.

I nuovi 18 membri dell'Ufficio Politico, a cui si aggiungono i sette del suo Comitato Permanente, sono, in ordine alfabetico: Cai Qi, Chen Min'er, Chen Xi, Ding

Xuexiang, Huang Kunming, Li Qiang, Li Xi, Liu He, Wang Chen, Zhang Youxia, Hu Chunhua, Sun Chunlan, Xu Qiliang, Chen Quanguo, Guo Shengkun, Li Hongzhong, Yang Jiechi, Yang Xiaodu.

### SCACCO MATTO ALLE FAZIONI IL PCC SERRA I RANGHI

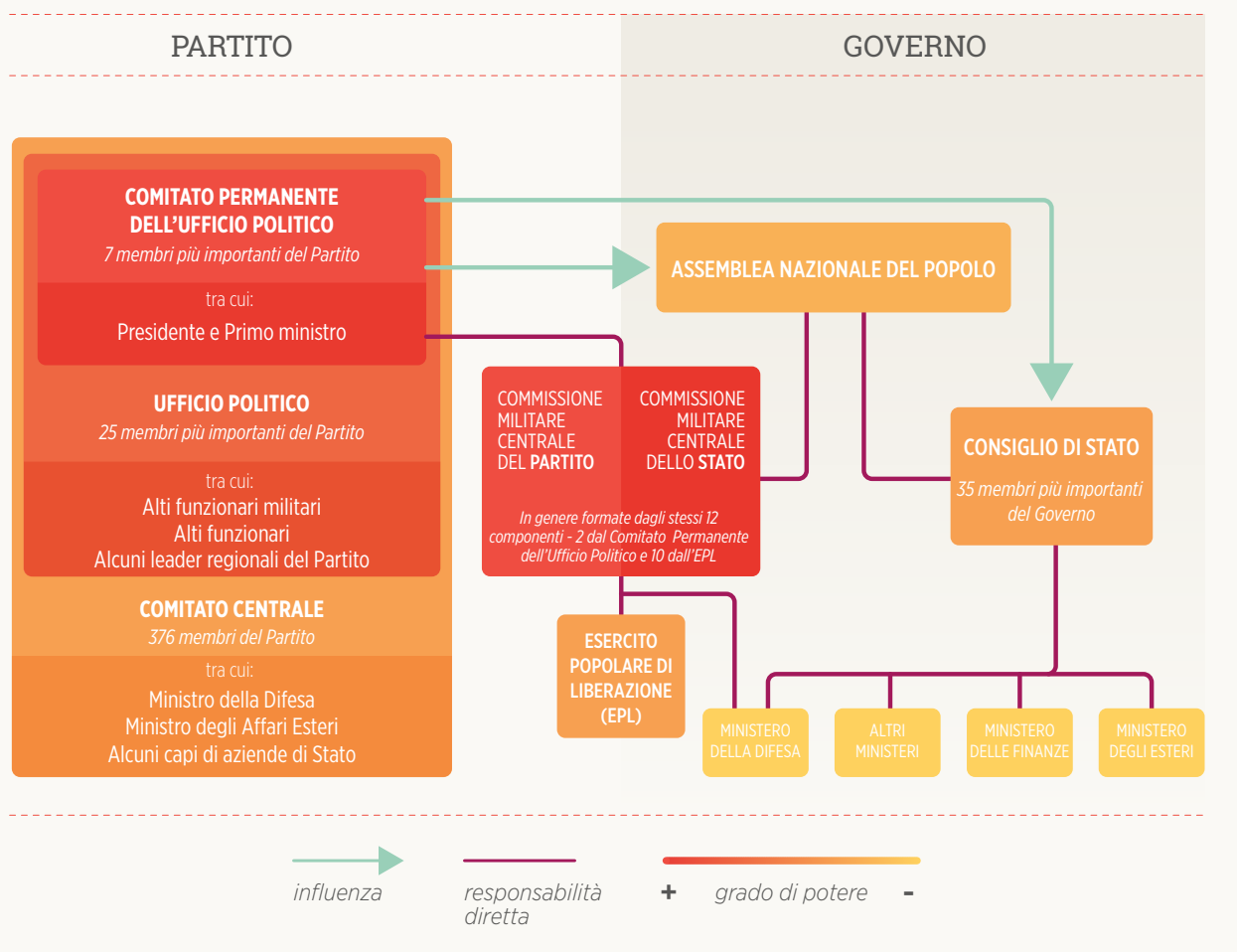
I nuovi membri dell'Ufficio Politico sono di norma selezionati all'interno degli apparati del Partito, nelle aziende di Stato (SOE), e nell'esercito, tutti ambiti oggetto di riforma durante il primo mandato di Xi. Con l'affermarsi dei meccanismi di selezione della leadership voluti da Deng, la Lega della Gioventù Comunista (87,5 milioni di affiliati di età compresa tra i 14 e i 28 anni) divenne una "forza di riserva" del Partito: trampolino di lancio per i quadri, serbatoio da cui attingere nuovi leader. Al XVII Congresso, tre compagni di Hu Jintao (Primo Segretario della Lega dal 1982 al 1985) che avevano fatto parte, assieme al nuovo Presidente, della Segreteria della Lega, vennero promossi nell'Ufficio Politico: Li Keqiang, Li Yuanchao, Liu Yandong.

Negli ultimi cinque anni, Xi è intervenuto con mano pesante nella gestione della Lega, con l'obiettivo di trasformare una burocrazia fatta di quadri che "sanno soltanto ripetere gli stessi vecchi discorsi burocratici e

stereotipati" in un'organizzazione in grado di mobilitare nuovamente le masse giovanili. Nel 2016 il budget destinato alla Lega (pari a 46 milioni di dollari) è stato dimezzato rispetto all'anno precedente. Il 12 settembre 2017, la Scuola Centrale della Gioventù Comunista è stata assorbita dall'Accademia Cinese di Scienze Sociali e ribattezzata Università dell'Accademia Cinese di Scienze Sociali. Qin Yizhi, Primo Segretario della Lega e fedelissimo di Hu Jintao, è stato escluso dalla partecipazione al XIX Congresso.

La cosiddetta "fazione del petrolio" è stata smantellata dalle inchieste della Commissione Centrale di Vigilanza, concentrate sulla China National Petroleum Corporation (CNPC), il gigante che - con 262 miliardi di dollari di ricavi - nel 2017 si è classificato quarto nella graduatoria di Fortune delle 500 maggiori compagnie del mondo. Decine gli arresti, colpito l'ex membro del Comitato Permanente dell'Ufficio Politico Zhou Yongkang (condannato all'ergastolo l'11 giugno 2015), il leader del Pcc più alto in grado rimosso per reati di corruzione dal 1949. Un episodio che ha contraddistinto il primo mandato di Xi, lanciando due segnali: la campagna anti-corruzione non risparmia nessuno; il potere del Presidente è in grado di colpire chiunque, anche una figura come Zhou, uno degli uomini più potenti del Paese, a capo di una vasta e potente rete di influenze costruita in decenni ai vertici dell'industria petrolifera.

## I principali legami tra gli organi di potere



## COMMISSIONE NAZIONALE DI CONTROLLO ANTICORRUZIONE ISTITUZIONALIZZATA

La Commissione Centrale di Vigilanza (CCDI) è stata il braccio armato della campagna anticorruzione, lanciata da Xi con lo slogan “colpire mosche e tigri”, che tanto ha contribuito alla popolarità del Presidente in Cina.

Negli ultimi cinque anni, la CCDI ha passato al setaccio 155.000 organizzazioni, sanzionando oltre 250 funzionari di alto livello e circa 1.343.000 quadri, per “estendere la severa disciplina del Partito anche a livello locale”. La campagna della CCDI ha potuto essere così rapida e profonda anche per l'impiego del controverso sistema dello *shuanggui*, di cui durante l'ultimo congresso Xi ha annunciato l'abolizione. Gli subentrerà il *liuzhi*, che sarà codificato per legge e che prevede detenzioni amministrative limitate (tre mesi, rinnovabili), cibo e riposo adeguati, e procedure interne più rigide.

Inoltre, nel marzo 2018 dovrebbe entrare in funzione la nuova Commissione Nazionale di Controllo, che condividerà uffici e personale con la CCDI e raggrupperà i poteri di quest'ultima e di altri dipartimenti anti-corruzione del governo e della magistratura. A differenza della CCDI, il nuovo organismo avrà giurisdizione non solo sui membri del Partito, ma su tutte le principali istituzioni pubbliche e sui loro dipendenti non iscritti al Pcc.

La campagna moralizzatrice dunque prosegue e si allarga ma, dopo l'avvento della nuova élite scelta da Xi e i successi contro le "tigri" più grosse, dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle "mosche".

## **ECONOMIA, MANTENERE L'EQUILIBRIO TRA STATO E MERCATO**

La questione chiave che divide la leadership è quella del ruolo dello Stato nell'economia. Fondo Monetario Internazionale, Stati Uniti e Unione Europea premono affinché la Cina apra alla concorrenza anche i settori strategici protetti (telecomunicazioni, energia, servizi, finanza, appalti pubblici). Ma a Pechino nessuno dimentica la richiesta di dimissioni del premier Wen Jiabao – spedita nel luglio 2012 al Comitato Centrale e firmata da 1.644 economisti cinesi –, reo di aver "commesso una serie di gravi errori di principio e crimini che vanno dalla violazione della Costituzione, agli sforzi tenaci per la privatizzazione, al rovesciamento della base economica del socialismo".

La politica economica di Xi si mantiene nel solco della continuità, navigando tra criticità interne e pressioni esterne. Occorrerà vedere quali sfumature interpretative la leadership vorrà dare per attuare la delibera riformista del terzo Plenum (12 novembre 2013), secondo la quale il mercato dovrebbe svolgere "un ruolo

decisivo nella distribuzione delle risorse" (anche questo principio è stato aggiunto nello Statuto del Pcc dal XIX Congresso), mentre lo Stato manterrebbe il "ruolo guida" dell'economia. Si può anticipare che Xi troverà il modo di conciliare la costante forte presenza dello Stato quale massimo garante-supervisore nel campo economico, lasciando al mercato, dopo attenta verifica dei risultati acquisiti sul campo, una graduale maggiore libertà, senza tuttavia assumere alcun rischio di vedersi sfuggire di mano settori chiave del Paese. Xi ha chiarito davanti al Congresso che l'obiettivo non è quello di ridimensionare le aziende di Stato, ma di renderle "competitive a livello globale".

Con una crescita che resta sostenuta e, soprattutto, stabile, nonostante le ansie provenienti da alcuni ambiti (bolla immobiliare e debiti delle aziende di Stato) che appaiono comunque sotto controllo, la dirigenza continuerà a favorire creativamente un modello misto, con incentivi di mercato sotto il controllo dello Stato, che assicuri il raggiungimento degli obiettivi sociali prestabiliti, in primis un basso tasso di disoccupazione.

## **DEMOCRAZIA? GRADUALE E NON QUELLA OCCIDENTALE**

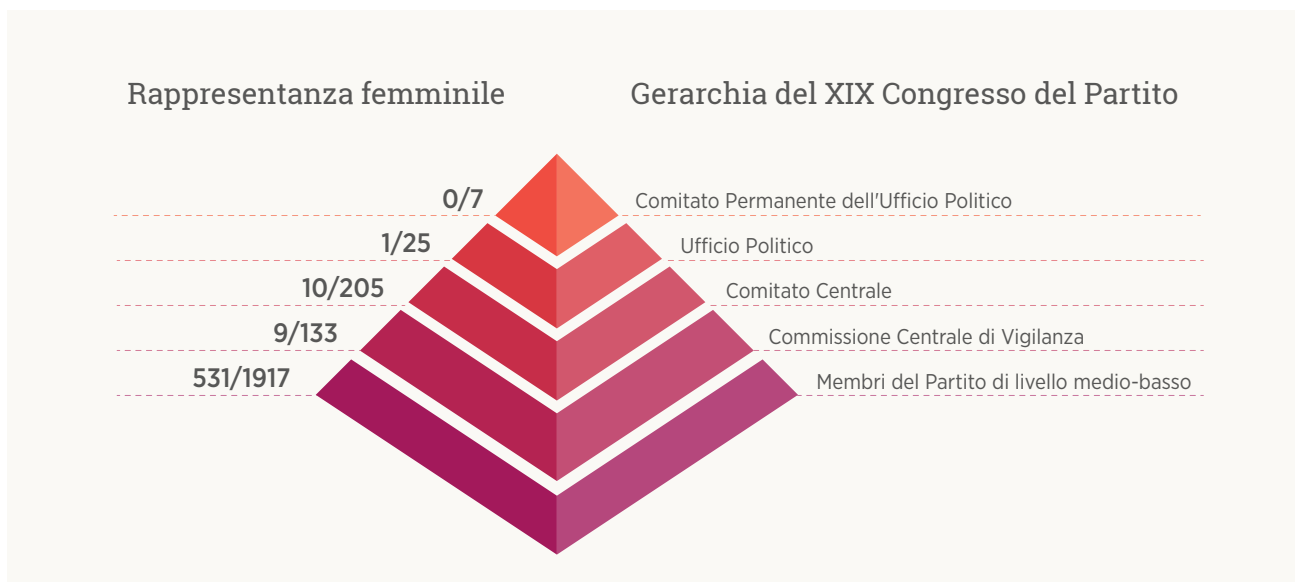
Nel Rapporto del Segretario Generale è assente qualsiasi accenno ad un'apertura politica: nella Cina di Xi

continuerà a mancare quella che Wei Jingsheng aveva chiamato la "quinta modernizzazione": è prevedibile semmai un controllo ancora più serrato del Partito sulla società, l'economia, i mass media e i think tank. In realtà, la posizione di Xi è in continuità con quella messa a punto nel 1987 da Deng, secondo il quale il cammino democratico (nel senso eulogico di aumento della partecipazione del popolo al processo decisionale) dovrà avvenire gradualmente, evitando di emulare l'esperienza occidentale (come ribadito anche dal Rapporto di Xi), frutto di una diversa evoluzione storica.

## **L'ARTE DELLA GUERRA IN UN'ASIA ORIENTALE SEMPRE PIÙ MILITARIZZATA**

Da discepolo di Sunzi, l'autore de "L'arte della guerra" scritta circa 2.500 anni fa, per Xi - e per il Partito - la sicurezza è al centro delle preoccupazioni: la Cina intende diventare una superpotenza militare, per poter dialogare un giorno alla pari con gli Stati Uniti. Ma tale traguardo dovrà essere raggiunto seguendo un percorso armonico, possibilmente non conflittuale, secondo la tradizione confuciana.

In tale campo, il pensiero di Xi Jinping si fonda su due aspetti fondamentali: la centralità del Partito e la sua supremazia sull'esercito; il ruolo crescente che una



Cina forte e sicura di sé intende giocare sulla scena internazionale. Contrariamente ai suoi predecessori che prediligevano un linguaggio più contenuto, maggiormente in linea con il pensiero di Deng, per Xi le forze armate devono diventare gradualmente più efficienti, per raggiungere una buona capacità operativa entro il 2050: “Un esercito è costruito per combattere”. Da una parte la Cina ha recentemente inaugurato la sua prima base permanente all'estero, a Gibuti, nel Corno d'Africa, dall'altra l'Asia Orientale è la regione al mondo più dinamica economicamente, ma anche quella più militarizzata, perché vi si confrontano le

due più grandi economie mondiali, con un pericoloso conflitto potenziale sullo sfondo, quello tra Corea del Nord e Stati Uniti, che vedrebbe proprio la Cina quale vittima collaterale.

A livello operativo, il XIX Congresso rafforza gli assunti enunciati dopo la recente, parziale riforma delle forze armate del 2015: continuare ad aumentare l'efficienza dell'Esercito Popolare di Liberazione affinché acquisisca una struttura più snella e professionale e, allo stesso tempo, razionalizzare l'operatività dei centri regionali militari, ridotti, a partire dal 2015, da sette a

cinque. Un ulteriore elemento, cruciale per il secondo mandato di Xi, è la cosiddetta *junmin ronghe*, ossia la fusione, o interdipendenza, tra il settore civile e quello militare, così da potenziare la flessibilità strategico-operativa, insieme all'immediato trasferimento di tecnologie da un settore all'altro, per aumentare l'efficienza militare complessiva in caso di conflitti.

### LA “BELT AND ROAD INITIATIVE” PER CONTARE DI PIÙ NEL MONDO

Anche la Belt and Road Initiative (BRI) è stata inclusa nello Statuto del Pcc durante il XIX Congresso. Si tratta di un riconoscimento strategico per questa straordinaria iniziativa di politica estera di Pechino. Obiettivi, intenti e modalità che guidano l'azione del governo e degli operatori economici cinesi nell'ambito della BRI sono indicati nel documento programmatico “Visioni e azioni sulla costruzione congiunta dei corridoi economici terrestri della Nuova via della Seta e della Via della Seta marittima del XXI secolo” (pubblicato il 28 marzo del 2015 dalla NDRC, dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero del Commercio).

La BRI si caratterizza come una cornice flessibile, dal forte simbolismo evocativo, che intende investire risorse enormi di varia provenienza, nazionale e internazionale, per avvicinare Europa e Asia (vale a





dire soprattutto la Cina), creando ricchezza nei paesi intermedi, e sbocchi adeguati per la sovraccapacità produttiva della Cina in alcuni segmenti industriali (cemento, acciaio, carbone e in generale l'insieme del settore delle infrastrutture).

Lo status attribuito a tale progetto dal XIX Congresso mira anche a metterlo formalmente sotto la supervisione politica del Partito, definendo le agenzie incaricate di attuarlo (imprese di Stato quali COSCO, CREC, CRCC, CNGC, CMG, CCCC).

## CONCLUSIONI

---

Dopo la transizione del XVIII Congresso, e la chiusura definitiva della vicenda di Bo Xilai, il XIX Congresso proietta oggi un'immagine di forte compattezza del Partito, con un leader apprezzato e capace, che avrà a disposizione una squadra di dirigenti di provata fedeltà e competenza per affrontare le sfide interne e internazionali che attendono il Paese.

Un parziale rinnovamento del Pcc sotto il primo mandato di Xi Jinping, il riconquistato apprezzamento popolare per alcuni successi nella lotta alla corruzione, hanno contribuito al rafforzamento dell'immagine della leadership. Un percorso che non ha allentato il controllo politico sulla società civile, ma che anzi ha

investito ancor più nel ruolo dell'ideologia, nel mondo dell'istruzione, nei luoghi di lavoro e di aggregazione.

Da tutto ciò emerge una Cina guidata dal Partito Comunista Cinese, oggi soprattutto strumento di gestione del paese più che guida ideologica delle masse, una Cina però in costante trasformazione, sul piano economico, sulla base del principio dell'apprendimento attraverso l'esperienza, capace dunque di correggere quando necessario gli errori commessi, come quelli gravissimi sull'ambiente, e attenta a urtare il meno possibile gli equilibri internazionali che le dimensioni della sua economia mettono ogni giorno sotto pressione.

La maggiore rilevanza internazionale del Paese, il successo delle politiche del suo Presidente, l'imprescindibilità della seconda economia del mondo per qualsiasi altro paese (Italia compresa) rendono ogni giorno più vitale disporre di qualificati strumenti di analisi quantitativa e qualitativa sulla realtà della Cina odierna, di contatti privilegiati con quel mondo, se necessario in collaborazione con altri paesi che presentano esigenze simili, e di una lucida strategia per interloquire con una Repubblica Popolare Cinese che non si accontenta certo di agire con efficienza all'interno dei propri confini, ma che occupa spazi crescenti della nostra industria, finanza e persino cultura. Tali strumenti di comprensione del mondo cinese - di

cui da tempo dispongono altri paesi virtuosi e meglio organizzati, come i nostri principali concorrenti UE - costituirebbero per il nostro Paese un'imprescindibile condizione per cessare di essere al traino di priorità altrui e riconquistare in tal modo la piena capacità di tutelare gli interessi nazionali di fronte al gigante cinese, il cui percorso storico di ascesa politica ed economica non è che agli inizi.

---

**[www.cscclt](http://www.cscclt)**

CSCC • Centro Studi sulla Cina Contemporanea  
Via Santa Sofia 27 • 20122 Milano  
email: segreteria@cscclt

**Copyright © 2017** Centro Studi sulla Cina Contemporanea

**Layout e grafica** Valentina Caruso

---